

I *multiple names*

Lucia Sardo

Mi contraddico? Ebbene sì, allora mi contraddico.
Posso farlo. Contengo moltitudini.
Walt Withman

Non avrò più nomi, mai più.
Non legherò la vita al cadavere di un nome.
Così li avrò tutti.
Luther Blissett, Q

I nomi multipli

Nel 1999 viene pubblicato il romanzo *Q*, che porta alla ribalta il nome di Luther Blissett, già noto a un pubblico meno vasto (rimane secondario il fatto che i nomi degli autori “reali” del romanzo sono stati in seguito rivelati). Altre pubblicazioni precedenti portavano il nome di Luther Blissett quale autore.¹ Quello che a prima vista può sembrare il nome di un autore reale (e nome reale lo è, ma non di uno scrittore), o uno pseudonimo, è invece l'esempio di una realtà più complessa, quella dei cosiddetti nomi multipli (*multiple names*).

Che cos'è un *multiple name*?

I nomi multipli sono “etichette” che l'avanguardia degli anni Settanta e Ottanta propose per un uso seriale. Comunemente si tratta di nomi personali, inventati o reali, che ciascuno può adottare come *identità*; l'idea base è creare un *corpus* di opere artistiche usando l'identità inventata. La prima di queste identità fu *Klaos Oldanburg*, usata a metà degli anni Settanta da *mail artist* inglesi. Alcuni anni dopo l'artista americano David Zack propose *Monty Cantsin*; alla metà degli anni Ottanta risalgono i nomi rivali di *Monty Cantsin*, *No-Cantsin* e *Karen Eliot*. Sono stati proposti nomi multipli anche per riviste (*Smile*, nata in Inghilterra nel 1984) e gruppi *pop* (*White Colours*). L'idea è creare una “situazione aperta” per la quale nessuno in particolare è responsabile, al fine di esaminare e distruggere le nozioni filosofiche occidentali di identità, individualità, valore, verità.

Risale al 2000 il “suicidio rituale” di Luther Blissett, e la nascita di Wu Ming,² nuovo nome multiplo (anche se al momento usato da cinque persone, ciascuna identificata anche dal nome Wu Ming seguito da un numerale). In mandarino *wu ming* significa “nessun nome”. Se nel caso di Pessoa è il singolo che si manifesta in una moltitudine di eteronimi, nel caso dei nomi multipli è la collettività che esprime il suo contenere moltitudini, e che paradossalmente diventa singolo.

Definiti i *multiple names* come nomi di persona reali o inventati o, meglio, identità che chiunque può assumere, consideriamo il primo problema posto dai nomi a livello catalografico, squisitamente teorico.

Il nome è formalizzato, tendenzialmente univoco e uniforme, ma riprendendo le categorie di entità delineate in FRBR (*Functional requirements for bibliographic records*), ci si accorge che i *multiple names* non rientrano in nessuna di esse. Non si tratta né di persone fisiche né di enti; i *multiple names* si avvicinano a entrambe le categorie ma non ne fanno completamente parte. Questa indeterminazione fa sorgere innanzitutto la domanda sulla formulazione diretta o inversa del nome.

¹ Castelvechi (*Mind Invaders*), Mondadori (*Net.gener@tion*) e A.A.A. (*Totò, Peppino e la guerra psichica*), poi ristampato da Einaudi col titolo *Totò, Peppino e la guerra psichica 2*.

² Fondatori di *wu-ming* sono Roberto Bui, Giovanni Cattabriga, Luca Di Meo, Federico Guglielmi (membri del *Luther Blissett Project* nel quinquennio 1994-99 e autori del romanzo *Q*) e Riccardo Pedrini (autore di diversi saggi e del romanzo *Libera Baku Ora*)

Con opportuni rinvii, ovviamente a livello pratico, il problema si risolve (scegliendo a proprio gradimento la codifica nei campi MARC preferiti); la mancanza di uniformità nelle scelte compiute inizialmente dalla BNI e dalla BNCF non fa che sottolineare l'incertezza della situazione: BNI indicizzava in forma diretta, BNCF indicizzava sia in forma diretta che in forma inversa; entrambe non presentavano (e non presentano) qualificazioni. Luther Blissett è anche il nome – reale – di una persona; una qualificazione non sarebbe del tutto inopportuna per evitare problemi di omonimia. Ma che tipo di qualificazione?

Il secondo problema, emerge con la pubblicazione di 54 (chissà perché di Havana Glam, pubblicato come Wu Ming 5. e *Asce di guerra* in pochi s'erano accorti, o s'erano posti il problema), nuovo romanzo di Wu Ming: il problema è cioè il rinvio reciproco fra i due nomi multipli. Ma certamente, va fatto; lo sostengono gli autori stessi; ma si sono risolti i problemi precedenti? A mio avviso, no. Vediamo che cosa ha fruttato una ricerca in vari OPAC.

I multiple names nei cataloghi – alcuni esempi

In linea di massima si può affermare che, dopo un'incertezza iniziale, del tutto comprensibile, la forma inversa è quella preferita da tutte le agenzie bibliografiche, con qualche difformità. Stona il fatto che venga accettata anche Luther Blissett Project come punto d'accesso (alcune opere sono state pubblicate con questa dicitura sul frontespizio), sebbene si suppone siano stati fatti rinvii reciproci fra questa forma e quella Blissett, Luther. Fino a ora, non si sono riscontrati casi di rinvio fra Wu Ming e Luther Blissett. In Italia non si è indicizzato solitamente Havana Glam a Wu Ming 5, ma solo a Wu Ming, cosa che invece è stata fatta in altre realtà (BSB e LC, a titolo d'esempio). Si rimane perplessi, e lo ammetto con rammarico, di fronte ai tre *authority record* creati dalla LC (uno di essi, palesemente errato, ma dovuto a informazioni non vere apparse su alcune opere di Luther Blissett). Molto accurato e ricco di informazioni invece l'*authority record* per Wu Ming 5. Personalmente, ritengo che l'uso dell'espressione pseudonimo collettivo per realtà come Luther Blissett e Wu Ming non sia soddisfacente). BnF usa la forma Blissett, con una *t* sola, e questo lascia dubbiosi, visto che la forma usata è solitamente con due *t*, e ritengo un po' limitativo, per un possibile riutilizzo del punto d'accesso, definire italiana la nazionalità e la lingua dell'autore. È banale ripeterlo, ma è più facile commentare a posteriori che lavorare!

Mancano qualificazioni in tutti i casi analizzati.

Quale forma si è scelta? Luther Blissett, o Blissett, Luther, o Luther, Blissett [sic!] Luther Blissett Project (alcuni testi presentano questa dicitura come autore) e in ogni caso, si è qualificata, e come, la forma scelta? Pseudonimo collettivo? Riduttivo. E Wu Ming, o Ming, Wu o Wu, Ming (la ricerca in diversi OPAC ha fruttato tutte queste soluzioni)? E Wu Ming 5? Fingiamo di non aver visto il numero? Ma l'*homepage* della *Wu Ming Foundation* è esplicita nell'indicare più di un Wu Ming (considerato il significato del nome, la discussione appare paradossale!). La Library of Congress presenta come autore di Havana Glam Wu Ming 5., con rinvio al nome reale, ma senza collegamenti con Wu Ming *tout court*. Lo stesso fa la Bayerische Staatsbibliothek, senza però rinvio al nome reale. Online sono disponibili testi di Wu Ming 1, Wu Ming 2 e Wu Ming 4, di cui sono noti i nomi reali. Rinvii fra tutte le forme e con tutti i nomi reali? Una nuova dinastia dei Ming?

Persona o ente?

Tornando al primo problema accennato, e cioè alla natura "ibrida" dei nomi multipli, si può fare una analisi degli attributi delle entità *persona* e *ente* presentati in FRBR, in attesa del lavoro del Working Group on FRANAR per verificare quali di questi possono risultare validi. Vediamo innanzitutto gli attributi della persona come delineati in FRBR:

Nome della persona
Date della persona
Titolo della persona
Altre informazioni associate alla persona

Solo il primo di questi attributi può essere applicato ai *multiple names*; il secondo può essere applicato solo in senso lato, e solo relativamente alla data di “nascita”; l’ultimo è ovviamente così generico che ha applicabilità quasi universale. Gli attributi di un ente, invece, sono i seguenti:

Nome dell’ente
Numero
Luogo
Data
Altra informazione

In questo caso, oltre all’attributo “nome”, solo il luogo è parzialmente applicabile ai *multiple name*: si potrebbero indicare le località a livello generale – nazioni, regioni – o più specifico – città – nella/e quale/i opera il *multiple name* (ad esempio, il paese di maggior diffusione del nome; oppure indicare la località dove il nome è stato usato per la prima volta, per quanto possibile).

Si possono considerare nomi personali in quanto così espressamente affermato (spiegazione semplicistica forse, ma rispondente alla volontà degli ideatori); inoltre non hanno le caratteristiche proprie delle definizioni di ente; il fatto che si tratti di più individui può avvicinare al concetto di ente, ma i prodotti dell’attività del *multiple name* non rappresentano necessariamente la volontà dell’ente, questo dovuto all’ovvio fatto che non c’è un ente con scopi dettagliatamente definiti; c’è una filosofia di base che regola l’uso del nome, ma sarebbe forse più corretto affermare che si ha una identità con personalità e idee definite, che chiunque può assumere, e che chiunque può modificare. Le opere possono essere *performance*, teatro, opere letterarie, artistiche, musicali, saggi, periodici; l’assenza di *copyright* le rende opere liberamente riproducibili e trasformabili da chiunque lo voglia. Non sarebbe scorretto prevedere l’inserimento concettuale di una nuova entità, definibile come *multiple name*: la sua esistenza è documentata; le difficoltà di trattamento sono evidenti; è quasi impossibile, attualmente, fare una previsione realistica sulla loro crescente visibilità e popolarità.